



Il governo al Senatùr: sì alla liquidazione in busta paga, ma in cambio alziamo l'età pensionabile

Braccio di ferro tra Pdl e Lega

Foto Ansa



Intervista a Giorgio Stracquadanio

«Tutto da rifare A cominciare dalle pensioni»

Il pidiellino spiega la "dissidenza": «Approfittiamo della crisi e riformiamo le anzianità. Così, bloccando il Tfr e tassando il ceto medio riduciamo solo i consumi»

MASSIMILIANO AMATO

ROMA
massimilianoamato@gmail.com

Pronti alla rivoluzione liberale, onorevole Stracquadanio?

«Per carità, nessuna rivoluzione. Ma riforme strutturali, quelle sì. La crisi è una straordinaria opportunità, altro che chiacchiere». Giorgio Stracquadanio, deputato Pdl, è uno dei venti "frondisti" che hanno bocciato senza appello la manovra d'agosto: «Va cambiata radicalmente perché frutto di un compromesso, peraltro inefficace. D'altronde, l'incontro al Colle c'è stato, e il Presidente Napolitano qualche consiglio l'avrà dato, no?».

In verità, i consigli sono arrivati da Trichet. A proposito, ma a lei l'hanno fatta vedere questa benedetta lettera di raccomandazioni della Bce?

«E perché avrebbero dovuto? Mica faccio parte del governo, io. Ma il problema, ovviamente, non sono né il Capo dello Stato, né Trichet».

E allora?

«Partiamo da due assunti di base. Il primo politico, il secondo di merito. Noi non stiamo facendo nessuna battaglia di posizionamento. Un Paese con una spesa pubblica che va oltre il 50% del proprio debito non è credibile nei confronti dei creditori».

Alt: capito tutto. Non siete soddisfatti dei tagli.

«Ma non nel senso che intende lei. Chiediamo al governo di ristrutturare completamente il sistema di spe-

sa, riducendo il debito».

E come si fa?

«Non congelando il Tfr dei dipendenti pubblici: una misura, questa sì, che deprime i consumi. Non chiedendo il contributo di solidarietà a chi guadagna 4000 euro al mese per 14 mensilità: una norma che colpisce i quadri dirigenti delle aziende, che emigreranno in cerca di condizioni economiche più vantaggiose».

Fuori le proposte, allora.

«Primo punto: riforma strutturale del sistema pensionistico. Ma a lei sembra giusto che, con l'aspettativa di vita arrivata a 80 anni, uno che va in pensione a 59 debba campare più di 20 anni a spese della collettività? Una rendita parassitaria intollerabile. E possiamo ancora sopportare il peso di 700, dico 700, municipalizzate che costano 300 miliardi di euro l'anno? Sa quanto ci permetterebbero di risparmiare in termini di interessi? Quindici miliardi all'anno. E poi: privatizzazioni a tappeto. Tutto: dalla Rai, all'Eni, alle Poste».

Ma niente tasse sulle persone fisiche.

«Per carità. Come extrema ratio, meglio l'aumento di un punto dell'Iva».

Riusciranno i nostri eroi...?

«Stiamo lavorando intensamente: ci teniamo in contatto tramite email e smartphone. Incontreremo Alfano prima del 23. Qualcosa succederà». ♦

Consiglio al quale verrà chiesto di cedere il passo ad un bel governo tecnico». Tremonti indebolito? Macché, replicano i fedelissimi di Berlusconi, convinti che «lupo Giulio» abbia perso il pelo ma non il vizio e che, dopo i giorni dell'isolamento abbia recuperato il rapporto con Bossi. L'11 agosto scorso, a ben ricordare, il Senatùr definì «fumoso» l'intervento del ministro dell'Economia in Parlamento. Dopo, però, «ha cambiato registro», fino ad annunciare la «grande sorpresa» (il Tfr in busta paga, ndr.) studiata con Tremonti. E il leader della Lega, accompagnato da Calderoli, festeggerà oggi - come da tradizione - il compleanno del ministro dell'Economia a Lorenzago di Cadore. Segnali che da Arcore vengono osservati con sospetto. Il premier «è sicuro della lealtà di Bossi - spiegano - ma fino a un certo punto». Tremonti, rincarano, «si è incuneato nella frattura con Maroni ed ha riacchiappato Bossi che, non a caso, a Ferragosto, ha bacchettato il ministro dell'Interno che chiede

di ridurre i tagli ai Comuni». «Giulio la sua partita continua a giocarla», mentre il Cavaliere vuole smontargli «in contropiede», davanti e dietro le quinte, «questa manovra lacrime e sangue». Per introdurre, così, «riforme e correttivi coerenti con il Dna della rivoluzione liberale in nome della quale è sceso in campo». Anche per questo i frondisti non ricevono «telefonate di censura» e sono certi «dell'attenzione di Silvio» per le loro ricette, a partire da quella che punta ad elevare l'età pensionabile. Se dovessero passare «privatizzazioni e liberalizzazioni», insistono, «i mercati reagirebbero positivamente perché il problema non è Silvio ma un governo che governi nella direzione giusta». Tagliare «le gambe» al complotto, con l'idea di varare in meno di un mese riforme «liberali» che Berlusconi non ha saputo realizzare in 17 anni? Per lo meno velleitario con una maggioranza, tra l'altro, in perpetuo scontro.